

Da giovedì al via L'obiettivo: un progetto condiviso del territorio

Turismo archeologico

Patto tra superdirettori

Alla Borsa di Paestum confronto tra i neomanager. L'obiettivo è mettere in rete musei e competenze

DI GABRIELE BOJANO

Il turismo archeologico come occasione di rilancio per il Mezzogiorno. Non è un caso che nella top 30 degli istituti museali più visitati in Italia ben dodici rientrano in quel segmento dell'ospitalità che si concentra sulla valorizzazione delle vestigia del passato. Molto però c'è ancora da fare se a tutt'oggi un'area archeologica come quella di Paestum non riesce ad attrarre più di 260.979 visitatori all'anno piazzandosi in classifica solo alla ventitreesima posizione. Eppure, secondo uno studio di Srm Studi e Ricerche per il Mezzogiorno, il valore aggiunto turistico meridionale è di 17.453 milioni di euro e nel Sud si calcola che per ogni presenza aggiuntiva (sia esso un nuovo arrivo o un prolungamento di presenza) si generano 70,8 euro di valore aggiunto, un valore che però risulta inferiore a quello nazionale (103,4 euro). È evidente, allora, che nel Sud Italia il ruolo, il peso e il "valore economico" del turismo hanno evidenti margini di crescita. Come fare per intercettarli? La mission della Borsa Mediterranea del **Turismo Archeologico**, che si apre a Paestum giovedì per il 18esimo anno consecutivo, è proprio questa: favorire le sinergie organizzative e produttive per migliorare qualitativamente e quantitativamente offerta e domanda turistica. È in quest'ottica che si confronteranno, giovedì alle 11, presso la Basilica Paleocristiana di Paestum, sollecita-

Archeomanager

Dall'alto a sinistra in senso orario i manager archeologi Eva Degl'Innocenti (Taranto), Paolo Giulierini (Napoli), Gabriel Zuchtriegel (Paestum) e Carmelo Malacrino (Reggio Calabria)



ti dalle domande del direttore del Mattino, Alessandro Barbano, i quattro "superdirettori" di musei archeologici del Sud nominati dal ministro Franceschini: Eva Degl'Innocenti, direttore del Museo Archeologico Nazionale di Taranto; Paolo Giulierini, direttore del Museo Archeologico Nazionale di Napoli; Carmelo Malacrino, direttore del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria e Gabriel Zuchtriegel, direttore del Parco Archeologico e Museo Nazionale di Paestum.

«Noi quattro stiamo in stretto contatto e c'è un continuo scambio di idee», rivela proprio Zuchtriegel che, ancor prima di insediarsi ufficialmente il 1 novembre, può già contare su un nuovo percorso di visita che include la cinta muraria di Paestum e un grande progetto per strappare all'abbandono l'ex fabbrica Cirio. «L'obiettivo - aggiunge Malacrino - è costruire un progetto culturale in rete per un'offerta condivisa del nostro patrimonio».

Insomma, lasciato alle spalle l'individualismo tipico di chi ra-

giona egoisticamente per sé, i «moschettieri dell'archeologia» sono pronti a fare gruppo per ricostruire una nuova immagine dei musei al passo coi tempi. «Puntare su quattro figure giovani - aggiunge il direttore dell'Archeologico di Reggio Calabria - significa aprire nuovi scenari rispetto ai musei tradizionali utilizzando nuove tecnologie». Ecco allora l'archeologia 2.0 in cui si dà ai visitatori la possibilità di itinerari su misura da scaricare su social application e tour personalizzati. «Per quanto riguarda la Campania, - conclude Zuchtriegel - stiamo lavorando su una rete museale regionale che mette in connessione i siti del territorio (anche i musei del polo museale). La mia visione dei musei autonomi è quella di una realtà strettamente connessa con le altre realtà del territorio che si propone come un promotore di innovazione e sviluppo. Quindi lo scambio tra noi neodirettori è solo un elemento in uno scambio e una collaborazione più ampi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



